



Coordinamenti Regionali Piemonte Agenzie Fiscali

Al Direttore Regionale
delle Entrate per il Piemonte

Gent.ma dott.ssa Protano,

Stiamo affrontando uno dei periodi più difficili della storia recente del nostro paese. Sarà per questo motivo che, mai come in passato, sentiamo l'esigenza di esprimere il nostro pensiero su quanto sta avvenendo negli uffici della nostra regione.

Solo pochi giorni fa Le scrivevamo che, in un panorama complessivamente positivo di relazioni sindacali, avevamo individuato alcune questioni sulle quali ritenevamo, e riteniamo tuttora, fossero emerse possibili incomprensioni o diversi intendimenti.

Siamo consapevoli che la lunga emergenza e la necessità di adeguare un'organizzazione così complessa alle esigenze della protezione dei dipendenti da un virus subdolo e assassino coniugandole con la continuità dell'azione amministrativa, hanno determinato scelte urgenti a volte anche un po' troppo frettolose. a nostro parere.

Eravamo convinti che, continuando nell'incessante attività di confronto con tutte le strutture datoriali regionali e provinciali, di questa Agenzia, avremmo potuto definire protocolli di sicurezza in un quadro di modelli organizzativi condivisi così come previsto dal CCNL.

Poi, negli ultimi giorni, molte cose sono cambiate.

Prima abbiamo notato un qualche fastidio dei Direttori nel discutere con le OO.SS. e le RSU dei temi riguardanti i protocolli di sicurezza, soprattutto quando gli argomenti in esso trattati interferivano con l'organizzazione degli uffici. Forse è stata solo una sensazione: ci sbagliavamo.

Abbiamo dovuto assistere alle prime disposizioni assunte unilateralmente dai Direttori, comprese quelle emanate da Lei Direttrice Regionale, senza alcuna informazione alle parti sindacali o con informazioni scarse e tardive. Sono state tutte oggetto di nostre urgenti richieste di chiarimenti, alcune delle quali ancora in attesa di risposta.

Infine, proprio mentre lei si accingeva a confrontarsi con noi sui temi dei protocolli *covid*, siamo venuti a conoscenza di sue esternazioni nei confronti di dipendenti dell'Ufficio Provinciale del Territorio di Torino che mal si conciliano con un sereno e fattivo clima di confronto e collaborazione che ha sinora caratterizzato questa fase. Tra l'altro ci è giunta notizia che, in conseguenza di quanto avvenuto, in quell'ufficio sarebbero state assunte, ancora una volta unilateralmente e senza alcuna informazione preventiva, determinazioni organizzative del tutto incompatibili con l'attuale evoluzione della crisi epidemiologica e con il quadro di riferimento delle disposizioni dell'Agenzia e degli accordi sindacali. Questa situazione sarà oggetto di verifica nei prossimi giorni e, nel caso si generassero situazioni ritenute di pericolo per la salute dei lavoratori, di immediata comunicazione agli organismi competenti.

Abbiamo serie difficoltà a comprendere il perché.

Non vogliamo immaginare che l'atteggiamento suo e dei suoi collaboratori sia dettato dalla spinta dell'opinione pubblica. Contro l'odio dei contribuenti siamo ormai tutti vaccinati, ai buoni e saggi consigli invece diamo ascolto. Il mondo dell'informazione a volte rappresenta fatti e situazioni concrete e ci spinge a darne una valutazione altre volte persegue fini differenti.

Vi potrebbe essere da parte sua il convincimento che le ultime disposizioni di legge abbiamo generato l'esigenza di un diverso comportamento da parte dell'Agenzia. Noi non lo crediamo.

Il Decreto Rilancio con il quale il Governo ha inteso dare un segnale di riavvio delle attività economiche, amministrative e sociali, ben poco si rivolge alla nostra Agenzia, questo perché, dopo un primo momento di comprensibile sbandamento, seguendo le direttive ministeriali, sono stati messi in campo tutti gli strumenti a disposizione per garantire, quantomeno, la continuità nell'erogazione dei servizi e dell'assistenza ai cittadini. In questo progetto sono stati **primi attori i dipendenti**, mettendo a disposizione professionalità, strumenti tecnologici vari, energia, rete, ambienti piccoli e condivisi, etc...e anche tempo ulteriore, rispetto quello di servizio abituale. Da subito tutti i lavoratori che ne avevano la possibilità, si sono resi disponibili a coprire le turnazioni in presenza secondo le disposizioni del datore di lavoro. Semmai anche per fare attività diverse da quelle ordinariamente svolte. Certo non siamo eroi come quelle categorie che hanno combattuto in prima linea la pandemia, ma il nostro impegno ha contribuito a mantenere solido e solidale il tessuto sociale del nostro paese.

Che il Decreto non si rivolgesse in particolar modo all'Agenzia delle Entrate è dimostrato anche dal silenzio assoluto del Direttore Generale.

Stupisce invece il richiamo che il Decreto ha esercitato tra i vertici dell'Agenzia in Piemonte.

Se la volontà è quella di dare piena attuazione al ruolo sociale della nostra amministrazione, non crediamo che le OO.SS. possano ricevere lezioni in tal senso. Lo dimostra la nostra storia.

L’Agenzia condivide con noi modalità per agevolare i cittadini maggiormente in difficoltà, troverà un interlocutore interessato e dipendenti disponibili. Non crediamo però saggio che l’Agenzia abdichi al compito di educare i cittadini – che ne hanno la possibilità – all’utilizzo di sistemi tecnologicamente avanzati o *agili*.

In questo momento i lavoratori si aspettano dal proprio datore di lavoro tutela e solidarietà contro i vergognosi attacchi quotidiani perpetrati per mezzo dei *social media* o dagli organi di stampa nonché di poter tornare negli uffici, quando sarà possibile e necessario, potendo godere di condizioni igienico sanitarie adeguate per lo svolgimento, a qualsiasi titolo, della prestazione lavorativa in presenza. Si aspettano che il datore di lavoro, confrontandosi con le rappresentanze sindacali, definisca un quadro organizzativo compatibile con l’attuale situazione emergenziale ed ogni sua evoluzione. Poi forse sperano, ma questa è un’altra storia, che, finita l’emergenza sanitaria, l’Agenzia si ricordi che c’è l’altra “emergenza” ovvero quella delle dotazioni organiche ridotte al minimo in conseguenza dei tanti pensionamenti di questi ultimi anni.

Come segno di rispetto per le lavoratrici ed i lavoratori dell’Agenzia, per informarli dello stato attuale delle relazioni sindacali nella nostra regione, **avremmo dovuto proclamare immediatamente** lo stato di agitazione del personale dipendente dall’Agenzia delle Entrate del Piemonte.

Ma non lo facciamo, perché siamo persone responsabili e riteniamo preminente la tutela della salute dei colleghi che quotidianamente si recano in ufficio. Non siamo per nulla intenzionati ad interrompere o rallentare, nella nostra regione, le relazioni sindacali, anzi le rilanciamo.

Siamo disponibili a proseguire ogni tavolo di confronto attivo nella nostra regione ed in ognuno di essi ci impegneremo a discutere le proposte dell’amministrazione ma anche a farne delle nostre in un quadro che presenta un panorama sempre più interessante e condiviso, almeno da parte delle rappresentanze sindacali.

Per ripristinare però un giusto rapporto di fiducia, pur nel rispetto delle prerogative delle parti, è necessario **che vengano ritirati i provvedimenti assunti (ad esempio in tema di banche dati catastali, modifiche aperture uffici) e ci si astenga dall’emanare ulteriori atti unilaterali che hanno ricadute sulla sicurezza del personale. Inoltre, è auspicabile una accelerazione per portare a conclusione gli accordi relativi alla protezione dalla crisi epidemiologica** nelle varie sedi datoriali, e per questo chiediamo a Lei, Direttore, di intervenire effettuando un puntuale coordinamento sul territorio.

La sottoscrizione (si spera a breve) degli accordi territoriali già *in itinere* (ad esempio, Asti, Alessandria, UPT, SAM), sarà sicuramente un segnale importante per invertire la tendenza di questi ultimi giorni.

Per agevolare questo percorso ed anche per progredire nell'analisi delle questioni attinenti la stipula degli accordi territoriali, **chiediamo di convocare con urgenza le scriventi OO.SS. , nonché il Tavolo Permanente Regionale.**

Siamo convinti che la via maestra è quella del confronto, quella che porta i migliori risultati per i lavoratori e per l'Agenzia. Ma non è l'unica strada che conosciamo e se, in tempi strettissimi, non avverranno le concrete azioni di cambiamento di rotta auspiccate proclameremo lo stato di agitazione, senza alcun indugio, anche già nel corso della settimana che sta iniziando. La tutela della salute dei lavoratori, oltre che un diritto, rappresenta un bene sul quale non siamo disposti a transigere.

In attesa di cortese urgente riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Torino, 8 giugno 2020

FP CGIL
Pollice

CISL FP
La Rosa

UIL PA
Esposito

CONFSAL UNSA
Napolitano

FLP
Di Martino